

Martedì 16 giugno 1998

8 l'Unità

LA CONFERENZA DELL'ONU



Il Segretario generale dell'Onu alla Conferenza sul Tribunale contro i crimini di guerra

# Annan: «Mai più genocidi impuniti»

## Ma gli Usa vogliono una Corte a libertà vigilata

ROMA. È presto per dire se il «parto» sarà a cosa nascerà. Certo da ieri la proposta di creare una Corte internazionale penale per i crimini di guerra può contare su due sostenitori determinati: Oscar Luigi Scalfaro e Kofi Annan. La giornata è stata loro di un altro italiano, Giovanni Conso, già Guardasigilli e presidente della Corte Costituzionale, eletto ad unanimità presidente della conferenza che affolla il palazzo della Fao a Roma.

Così, fin dalle prime battute dell'assemblea che ha richiamato oltre 5000 delegati di 156 paesi, si profilano schieramenti, alleanze e approcci diversi. L'Italia si schiera con decisione dalla parte di chi il Tribunale lo vuole, e chiede poteri ampi per i giudici che lo comporranno. Così si è espresso il presidente Scalfaro che non ha nascosto le difficoltà che si annunciano nella partita politico-diplomatica in corso a Roma.

«So che non sarà facile il cammino che dovete compiere - ha esordito - ma sono convinto che supereremo insieme le difficoltà oggettive e prevenzioni. Le supereremo quanto più saremo capaci di credere che, di fronte alle atrocità, nessun Stato, nessun popolo, nessun essere umano può stare a guardare».

Dunque - secondo il presidente della Repubblica - occorre compiere «un passo di civiltà e giustizia» - creando una Corte che sarà «un organo sovrana nazionale con poteri di esaminare ed emanare sentenze».

Convinco che «la legge penale deve sempre precedere i fatti che si vogliono punire» Scalfaro ha tracciato la fisionomia della Corte: la legge - ha detto - deve prevedere «chiare ipotesi di violazione dei diritti umani, le pene previste, il grado di appello indispensabile per il principio della non infallibilità dei giudici». E quindi gli strumenti della giustizia come «un ufficio che accerti i fatti e proceda ed

un organo giudicante che emetta sentenze». «Questo tribunale - ha aggiunto il capo dello Stato - deve essere al di sopra delle parti ed essere costituito da persone ineccepibili e competenti». Scalfaro ha infine sottolineato la necessità di prevedere, tra i reati di competenza della Corte anche quello di «sfruttamento di minori».

La Conferenza rappresenta prima di tutto un' impegnativa verifica per il nuovo corso dell'Onu inaugurato da Annan con il viaggio a Baghdad. Tra corse al nucleare, sanguinose guerre africane e colonne di profughi

in Europa riuscirà l'impresa del segretario generale? Annan accetta la scommessa: «In futuro - ha esordito inaugurando la conferenza - le Nazioni Unite e i suoi stati membri devono mettere insieme la loro volontà per prevenire le catastrofi come quella del Ruanda e della ex-Jugoslavia». «Dobbiamo dimostrare - ha aggiunto il capo dell'Onu - che i crimini come il genocidio - non saranno più impuniti». Di qui la

forte richiesta che dalla conferenza di Roma nasca un tribunale «indipendente, credibile, con un mandato forte ed efficace». Non sfugge dunque al segretario generale il pericolo che la discussione partorisca «un tribunale debole ed inefficace, che non può essere di alcun aiuto». E Annan, nel corso di un'affollatissima conferenza stampa, si è espresso a favore di una soluzione «saggia e percorribile» facendo intendere che «sul tappeto c'è un compromesso molto solido e fattivo».

Si sa infatti che si deve alle rimozioni degli americani la presenza di oltre 1000 parentesi (da riempire) nei documenti preparatori. Si sa che a Washington (ma anche a Parigi) ambienti militari sono ostili alla creazione della Corte. Gli americani temono che il Tribunale, soprattutto se trop-



La sala della Fao a Roma dove si svolge la conferenza; in alto l'abbraccio tra Kofi Annan e Javier Solana

po autonomo ed autorevole, diventi una mina vagante magari pericolosa per gli interessi geostrategici di Washington. La delegazione statunitense guidata da David Sheffer non si è ancora espressa anche perché la Casa Bianca non ha trovato un punto di equilibrio tra gli indirizzi del Dipartimento di Stato, favorevole alla conferenza, e quelli del Pentagono che si oppone. William Pace, che rappresenta un cartello di organizzazioni non governative, si dice convinto che gli americani stiano addirittura organizzando «il sabotaggio» della conferenza.

Di certo stanno cercando alleati e ieri anche la delegazione giapponese è corsa a dare man forte alla tesi americana per una Corte agli ordini del consiglio di sicurezza. Un'opinione condivisa anche a Parigi, e guarda ca-

so, da alcuni paesi retti da dittature come Iran e Irak. Tra gli europei oltre all'Italia anche la Gran Bretagna appoggia l'idea di creare una Corte dotata di una forte autonomia.

I britannici intendono tuttavia far da ponte con gli americani nel tentativo di trovare una formula che accenti tutti. Tra le ipotesi quella di assegnare al Consiglio di sicurezza il potere di intervenire dopo l'avvio di un procedimento, o la possibilità di avviare, cioè di consigliare ai giudici, un'azione penale. Anche Svezia, Canada e Norvegia rafforzano il fronte «autonomistico» senza tuttavia escludere il compromesso.

È chiaro che dietro le quinte pesano anche gli schieramenti che si affrontano per il rinnovo del consiglio di sicurezza dove tedeschi e giapponesi intendono conquistare un seg-

gio e il diritto di veto, lasciando fuori l'Italia che cerca alleati nel sud del pianeta. Anche qui alla conferenza di Roma molti africani, asiatici e latino-americani si stanno schierando per un Corte efficiente e con ampi poteri, mentre circolano voci addirittura su un possibile abbandono da parte degli americani. Ciò aprirebbe un serio conflitto con l'Onu e le istituzioni internazionali e tutti stanno attivamente cercando di scongiurare questa clamorosa divergenza. Le organizzazioni non governative, che schierano una presenza agguerritissima, hanno tuttavia ribadito anche ieri che «piuttosto che un tribunale debole è meglio non fare nulla» e che l'unica soluzione è la creazione di una Corte penale «efficace ed indipendente».

Toni Fontana



### Mancino: riformare le Nazioni Unite e la Nato

ROMA. Il nuovo contesto mondiale impone alle organizzazioni internazionali profonde riforme. Lo ha detto il presidente del Senato Nicola Mancino intervenendo a un convegno sulla Nato, al quale hanno partecipato il segretario generale delle Nazioni Unite Annan, il segretario generale della Nato, Solana, il ministro della Difesa Andreotta e il presidente della Commissione esteri del Senato, Migone. Per Mancino «mai come adesso, le Nazioni Unite sono indispensabili per assicurare la pace e la stabilità. Ma per poter svolgere tale ruolo esse devono essere riformate e rafforzate. Al Consiglio di sicurezza - ha aggiunto - vanno assicurate maggiore democraticità, in modo che tutti gli stati grandi o piccoli si sentano in esso rappresentati e da esso imparzialmente protetti». A questo obiettivo risponde la proposta di riforma del Consiglio di sicurezza che l'Italia non si stacca di riproporre all'attenzione dell'alto consesso». Per quanto riguarda la Nato, Mancino ha rilevato che «il processo di allargamento determinerà la proiezione di un effetto di stabilizzazione sull'Europa centrale ed orientale che ci auguriamo si estenderà anche all'area balcanica».

### L'INTERVISTA

## Vittime di Marcinelle Il papà: «I pedofili nemici dell'umanità»

ROMA. Era una ragazzina di otto anni, Melissa Russo. Insieme a Julie Lejeune, vittima di Marc Dutroux e di una banda di criminalità internazionale. I genitori di Melissa, fondatori dell'associazione «Julie et Melissa n'oubliez pas», hanno portato a Roma - qui dovrebbe nascere una Corte internazionale permanente, con competenze universali - la sua morte, la sua uccisione. Chiedono che la pedofilia sia compresa tra gli orrori di questo disperato Novecento. È così, signor Gino Russo?

«Noi sosteniamo l'appello di Lo-sanna. Esistono crimini sessuali compiuti sui bambini dalla criminalità organizzata». Ma i diplomatici, i rappresentanti di più di cento paesi, insomma, la comunità internazionale parla esclusivamente di crimini di guerra, crimini di genocidio e crimini contro l'umanità.

«La nostra associazione, Terre des hommes, chiede che ogni crimine compiuto sui bambini, anche in tempo di pace, sia riconosciuto come crimine contro l'umanità. La mia paura è che le Nazioni Unite confischino questo termine, considerandolo legato e da rapportarsi esclusivamente alla guerra. Eppure, crimini contro l'umanità esistono anche in tempo di pace. Come bisogna considerare il caso di mia figlia, Melissa, tenuta prigioniera in uno spazio di due metri quadrati per più di dieci mesi, stuprata, lasciata morire di fame?»

Lei vuole disperatamente che finisca questa impunità per degli orrori che sono considerati tali e spiegati perché c'è in giro un pazzo sanguinario come Mladic o degli uomini che si scannano per una qualche ragione di confine, di etnia, di lingua, di razza. O di niente?

«Vorrei che questi crimini venissero misurati nella loro giusta cornice. Nel loro orribile valore. Al momento, lo sfruttamento sessuale di bambini, sfruttamento per denaro che arriva fino alla loro uccisione, non viene riconosciuto dalle sottigliezze linguistiche dell'Onu. E quale sarà mai il testo che definisce i crimini contro l'umanità?»

Secondo lei, signor Russo, non esiste testo che parli di crimini contro l'umanità legandoli alla guerra?

«Ma l'Onu è, di per sé, un'istituzione che si ingerge nelle vicende dei diversi paesi. D'altronde, nel nostro caso, nel caso Dutroux, esiste una commissione parlamentare che ha riconosciuto come tutto il sistema giudiziario vada riformato. Per me è giusto, è logico, dare il vero valore a quei crimini che vengono perpetrati sui bambini. Su individui singoli. Questa corte, una volta costruita, dovrebbe ammettere che fare del male a un bambino significa fare del male a una parte dell'umanità».

L.P.

### L'INTERVISTA

Pierre Sanè, segretario generale di Amnesty International critica Usa e Russia

## «Sulla giustizia non si fanno compromessi»

«Gli americani temono di incontrare alla Corte un altro Kenneth Starr, ma i diritti umani non si possono difendere in modo selettivo».

ROMA. Pierre Sanè, senegalese, è il segretario generale di Amnesty International, l'associazione che conta oltre un milione di aderenti nel mondo e che da anni si batte per la creazione di un Tribunale per i crimini di guerra. Ieri assieme ai rappresentanti delle organizzazioni non governative Sanè ha denunciato che «alcuni governi continuano ancora ad ostacolare la costituzione di tribunale equo, giusto, indipendente ed efficace».

Amnesty e le Ong accusano in particolare la Cina, la Russia e gli Stati Uniti che si oppongono all'idea di un procuratore indipendente. Per Amnesty International è invece decisivo che la giurisdizione della Corte che sarà creata sia automatica ed universale rispetto ai crimini di genocidio e agli altri reati definiti nei documenti preparatori (crimini contro l'umanità e crimini di guerra).

La Corte si farà? È ottimista?

«Sono quattro anni che ci battiamo, che i governi organizzano riu-

nioni ed ora speriamo che Roma rappresenti la tappa finale per la creazione di una Corte forte e indipendente. Per noi è meglio che non vi sia alcun Tribunale piuttosto che una Corte debole e senza indipendenza».

Per «debole» intende alle dipendenze del Consiglio di sicurezza?

«Debolezza significa mancanza di indipendenza, significa giudici che quando debbono avviare un'inchiesta o emettere una sentenza debbono essere autorizzati dal Consiglio di sicurezza. Quella potrebbe essere una giustizia selettiva. Una corte debole non ha una competenza universale, non può giudicare chiunque, qualunque delitto, che sia stato commesso in un luogo in un altro».

Ritieni possibile un compromesso con i paesi che esprimono un altro punto di vista?

«I diplomatici sanno cercare il compromesso, che tuttavia non può essere trovato a scapito della giustizia. Speriamo di trovare delle soluzioni. Il timore degli Stati Uniti è di aver a che fare con un Procuratore come Kenneth Starr, con un giudice incontrollabile. Possiamo comprendere queste preoccupazioni, mettere in atto meccanismi per prevenire gli eccessi, ma occorre creare una Corte indipendente».

Si dice che siano i militari americani a non volere la Corte e poi basta vedere che cosa è accaduto quando si è trattato di giudicare i piloti della strage di Cermis...  
«Infatti. Ciò che lo Statuto della Corte prevede o prevederà è che se

un militare americano o di qualsiasi altro paese commette un delitto tra quelli previsti, e cioè genocidio crimini contro l'umanità o crimini di guerra, la Corte può giudicare questi individui a meno che la competenza nazionale dimostri la sua capacità di giudicare queste persone».

Amnesty è molto conosciuta nel mondo. L'attenzione per i diritti umani sta aumentando, quali segnali riceve nella vostra associazione?

«I nostri associati sono più di un milione e la nostra presenza nel mondo si è estesa. Siamo presenti in oltre cento paesi della terra e cioè che è più importante è che la nostra organizzazione sta favorendo la nascita di altre organizzazioni che si battono per i diritti umani nei loro paesi».

Noi forniamo assistenza e cooperazione per permettere di allargare e rafforzare il movimento per i diritti umani nel mondo.

T. F.

### Messe al bando le mine anti-uomo

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge di ratifica della convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine anti-uomo. Il provvedimento vieta la produzione, l'acquisto, la cessione, la detenzione, l'uso, il trasferimento, l'importazione e l'esportazione delle mine nonché la ricerca tecnologica in questa materia. Entro 4 anni il ministero della Difesa dovrà provvedere a distruggere l'arsenale di mine.

T. F.

PREPARAZIONE GARA REGALO

Subito in regalo per te una splendida T-shirt. Corri in Farmacia!

FRILIVER Expert 99

PERFORM

linea sport BRACCO

Numero Verde 167-315215

TI CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI!

Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canalesport.it